

Un quinto delle società in perdita cronica

Circa 22mila tra Srl e Spa rischiano di finire nella tagliola contro i soggetti «di comodo»

Cristiano Dell'Oste

■ Una società su cinque ha chiuso il bilancio in rosso dal 2009 al 2011, senza mai raggiungere il pareggio. Detto in un altro modo, su 500mila società di capitali, cooperative e consorzi, ce ne sono più di 100mila che da tre anni registrano una perdita nel conto economico.

Il dato è stato elaborato da Infocamere per il Sole 24 Ore e permette di osservare da un'angolazione inedita la realtà economica italiana: a parte l'agricoltura, l'incidenza più alta delle perdite si trova tra le società immobiliari e quelle operanti nel campo della ristorazione e della ricettività alberghiera. In tutti e tre questi settori, un bilancio su quattro non vede profitti (almeno) dal 2008. All'estremo opposto, invece, ci sono le società che si occupano di informatica e comunicazione, quelle attive nella sanità e nell'assistenza sociale e quelle che svolgono servizi professionali, scientifici e tecnici: qui la percentuale di realtà in rosso "sistematico" scende intorno al 15 per cento.

Gli effetti della crisi

L'interpretazione di questi dati chiama in causa - in prima battuta - la crisi economica e i suoi ef-

fetti sui diversi settori produttivi e sulle diverse realtà territoriali. «I bilanci delle società depositati presso il registro delle imprese nel formato Xbrl - sostiene il direttore generale di Infocamere, Valerio Zappalà - costituiscono una preziosa fonte d'informazione per leggere tempestivamente le dinamiche del tessuto imprenditoriale del Paese». Basta vedere, a esempio, la distribuzione su base regionale: Basilicata, Sardegna, Puglia, Calabria e Sicilia sono tutte al di sopra della media nazionale delle "perdite sistematiche"; Piemonte, Veneto, Lombardia Trentino-Alto Adige e Campania, invece, stanno meglio della media. Va considerato, però, anche un altro aspetto molto più sfuggente e difficile da quantificare: Srl e Spa hanno mediamente margini di manovra più ampi nella "quadratura" dei bilanci rispetto alle piccole imprese, e possono mettere in campo tutta una serie di strumenti e operazioni per minimizzare gli utili (o anche per azzerarli).

La normativa

Quante, tra le società in perdita, vanno veramente male? E quante, invece, risultano in rosso per

eludere o evadere le imposte? Ci si può avvicinare alla risposta partendo dalla disciplina fiscale sulle società non operative (che non superano i ricavi minimi fissati dall'articolo 30 della legge 724/94) e quella sulle società in perdita sistematica (dettata dal Dl 138/2011, la manovra di Ferragosto dell'anno scorso). Di fatto, tutte le società che chiudono i conti con una perdita fiscale nei tre esercizi del triennio 2009-2011 sono indiziate di essere "di comodo" e sono colpite con una tassazione Ires maggiorata del 10,5% (per arrivi così al 38%), a meno che non rientrino nelle cause di esclusione stabilite dalla legge o nei casi di disapplicazione automatica fissati dal provvedimento delle Entrate dell'11 giugno scorso (ad esempio, se sono soggette a procedure concorsuali o hanno un margine operativo lordo positivo).

Nel mirino del fisco

Pur tenendo conto che il bilancio civilistico e quello fiscale non sono perfettamente allineati, l'analisi di Infocamere consente di "filtrare" con un buona approssimazione queste cause di esclusione e disapplicazione, individuando così le realtà che ri-

schiano di finire nella rete tesa a suo tempo dall'ex ministro Giulio Tremonti. Il totale delle società di capitali nel mirino del fisco passa da 107mila a 22mila: cifra che potrebbe sembrare modesta rispetto alle attese, ma che non va sottovalutata. Queste 22mila società, infatti, potranno evitare le penalizzazioni tributarie solo presentando un interpello ben motivato alle Entrate (e sperando di vederselo accolto).

Come ha ricordato mercoledì scorso il direttore dell'Agenzia, Attilio Befera, in audizione alla commissione Finanze della Camera, finora sono stati presentati circa 1.400 interPELLI e gli uffici hanno già risposto a metà di questi. Il bilancio dell'operazione - anche in termini di gettito - potrà essere stilato solo l'anno prossimo. Nel frattempo, resta un dato di fondo: escluse le perdite che il fisco considera sospette, ci sono circa 80mila società per le quali le perdite sistematiche sembrano pericolosamente reali.

@c_delloste

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Società di comodo

● È una società costituita per aggirare il versamento delle imposte o per consentire a un soggetto di non apparire tra i soci. La disciplina dettata dal DL 138/2011 mette nel mirino le società in perdita sistematica considerandole di comodo, a meno che non venga chiesta la disapplicazione della disciplina mediante interpello. Alcuni interpreti hanno criticato la scelta di affiancare "rosso sistemico" e società di comodo, perché questo presupporrebbe che le perdite siano state conseguite deducendo costi e spese riconducibili ai soci e non alla società.

La fotografia di Srl e Spa



524.307

Le società di capitali, le cooperative e i consorzi analizzati da Infocamere

107.000

Le società che hanno chiuso con una perdita il bilancio in tutti e tre gli esercizi 2009, 2010 e 2011

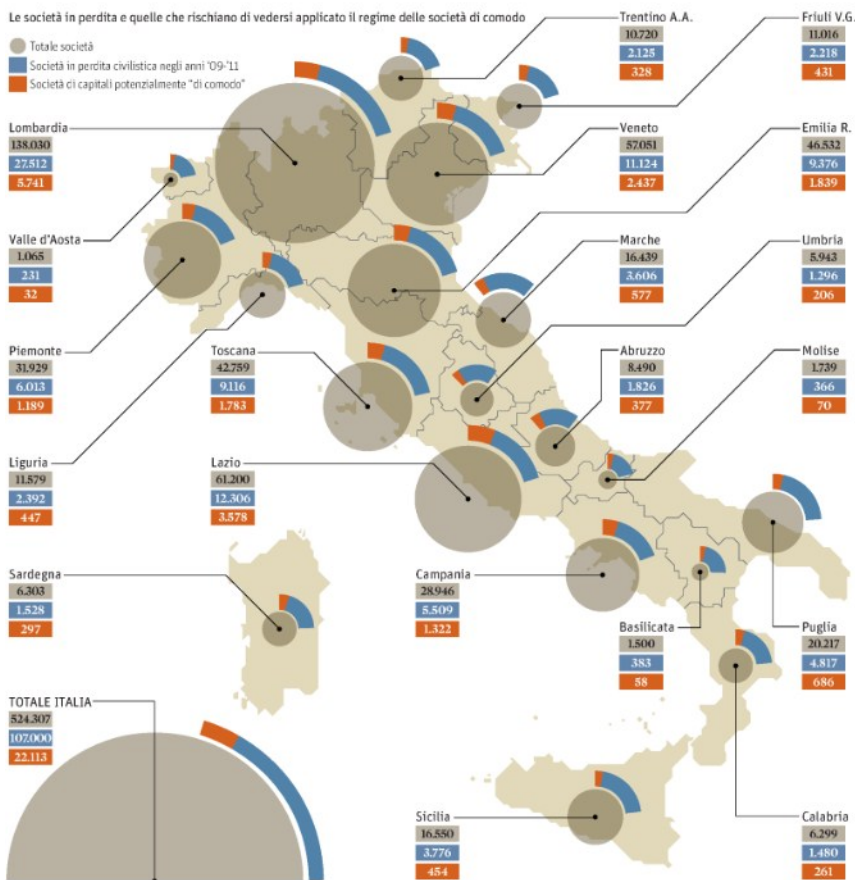
22.113

Le società di capitali che rischiano di vedersi applicato il regime fiscale di tassazione previsto per le società di comodo

Fonte: Infocamere - Registro delle imprese

La fotografia

LA DIVISIONE PER REGIONE



IL CALCOLO

L'universo considerato
L'indagine sulle società in perdita è stata realizzata da Infocamere attraverso l'analisi e il confronto dei dati ufficiali aggiornati a settembre 2012 contenuti nei bilanci delle società di capitale non quotate in Borsa - oltre che di consorzi e cooperative - depositati in formato XBrl presso il Registro delle imprese

Le società in perdita
I dati, basati su un campione di 524mila bilanci d'esercizio 2011, sono confrontati con quelli realizzati dalle stesse imprese nei due anni precedenti. Sono state considerate le realtà che non hanno cambiato provincia e che hanno conservato inalterato il codice attività economica. Per essere rilevata statisticamente l'impresa deve presentare un valore negativo nella voce "Utile/perdita di esercizio" del conto economico in tutti gli anni del periodo 2009-2011

Le società di comodo
Il numero delle società alle quali potrebbe applicarsi la disciplina fiscale sulle società "di comodo" è stato ricavato applicando le cause di esclusione previste dalla normativa. Sono state escluse, quindi, le imprese con valore della produzione del conto economico superiore al totale attivo dello stato patrimoniale, quelle con un margine operativo lordo positivo, le imprese con un numero di dipendenti non inferiore a 10 nel 2009 e 2010 e le realtà che esercitano esclusivamente attività agricola. Il numero delle imprese così rilevato è stato ulteriormente depurato togliendo tutte le società con una procedura concorsuale o di liquidazione in corso e quelle con un numero di soci superiore a 50

LA DIVISIONE PER SETTORE

Settore	Totale società	Società in perdita civilistica*	Società di comodo**	Settore	Totale società	Società in perdita civilistica*	Società di comodo**
Attività immobiliari	80.050	20.441	7.381	Agricoltura	8.206	2.163	212
Costruzioni	81.495	17.597	5.304	Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	7.465	1.775	272
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	92.375	14.008	2.285	Sanità e assistenza sociale	8.413	1.206	132
Attività manifatturiere	84.675	13.339	1.564	Attività finanziarie e assicurative	6.593	1.195	517
Attività professionali, scientifiche e tecniche	38.074	5.641	1.699	Altre attività di servizi	4.663	981	187
Attività di alloggio e ristorazione	19.757	5.283	803	Istruzione	3.573	558	58
Noleggio e agenzie di viaggi	17.847	2.969	491	Fornitura di energia	1.628	326	202
Servizi informatici e di comunicaz.	22.147	2.918	539	Altre attività di servizi e attività non classificate	32.890	14.342	216
Trasporto e magazzinaggio	14.456	2.258	251	Totale	524.307	107.000	22.113

Note: * 2009-2011. ** Società di capitali che rischiano di incappare nel regime delle società di comodo

Fonte: Infocamere - Registro delle imprese